

Giulia Barbaro, Davide Govoni e Gianmario Salvoni hanno conquistato al Mondiale 3D Fita delle splendide medaglie d'oro. Ecco quello che ci hanno detto su un risultato davvero grande.

I "menestrelli" della Fiarc si sono fatti Principi

Nei boschi del piccolo popolo si faceva un gran parlare di questo misterioso mondiale 3D, voluto dalla Fita, ma in realtà se ne sapeva ben poco. Quasi sconosciute le poche prove di qualificazione, oltre alle difficoltà organizzative ed economiche del doppio tesseramento. Malgrado ciò, uno sparuto gruppetto di benintenzionati ce l'ha fatta a superare tutte le avversità, fino ad affacciarsi stupito alla finestra che dava su quel nuovo e sconosciuto mondo. Anzi, da cosa nasce cosa e dopo aver guardato fuori per un po', i nostri intimiditi "menestrelli" hanno pensato bene di uscire dalla porta ed entrare a giocare con gli altri, visto che tutto sommato l'ambiente era nuovo, ma quel giochino, invece, lo conoscevano bene. Una vita passata a tirare impropri a dei tacchini di gomma, dispettosi e sfuggenti come scimmie urlatrici, sarà pur servito a qualcosa; anni di focalizzazioni su spot al buio, in discesa e in ginocchio, mentre piove e tira vento, avranno ben forgiato i loro caratteri! E così, eccoli là, superata la prima timidezza e forse un tantino di timore reverenziale, i nostri tre eroi si sono fatti largo a colpi di spot aprendosi la strada che portava dritti al podio del Mondiale. È stato bello intervistarli perché l'entusiasmo era tanto e tale che ho potuto immergermi nelle loro emozioni, trascinata dai racconti e ancor di più dall'energia radiante che ancora emanavano a giorni di distanza. Bando ai preamboli, passiamo alle loro dirette testimonianze e perdonatemi se nel condensarle in un'intervista perderanno parte del loro fascino e non vi verranno i brividi e gli occhi lucidi come a me che li ascoltavo in diretta...

GIULIA BARBARO

MEDAGLIA D'ORO NELL'INDIVIDUALE

Pensa intensamente all'esperienza di questo Mondiale e dimmi la prima parola che ti viene in mente.

"Bellissimo, assolutamente fantastico!".

Che cosa?

"Tutto".

Esagerata... ci sarà stato qualcosa di negativo.

"Sì, non ho potuto brindare la sera del mio an-

niversario di matrimonio con Ivano, per via dell'anti-doping".

Di la verità, ti sentivi un po' come Cenerentola al ballo nel castello?

"Effettivamente, qualcosa del genere. Tutte quelle attenzioni, gentilezze, incoraggiamenti, per non parlare poi delle premiazioni in pompa magna, i festeggiamenti per la vittoria, un sogno per noi che siamo abituati ad accontentarci di poco".

Dalla zucca alla carrozza quindi... e la scarpina?

"Se la perdevi, c'era subito un Commissario tecnico che te la riportava! Scherzi a parte, sono stati tutti veramente squisiti e mi facevano dav-



Giulia Barbaro

vero sentire una principessa".

Tu che sei una campionessa consolidata, cosa hai imparato ancora da questa esperienza?

"A pretendere la precisione da me stessa. Le nostre gare sono divertimento puro e spesso sono anche massacranti, per cui dopo un recupero a 50 metri in salita, un arduo spostamento alla piazzola successiva, con il fiatone, magari su un picchetto che non si sta in piedi per tirare o una sagoma in mezzo agli alberi, nascosta dalle frasche, sei disposto ad accettare lo zero tranquillamente e fai festa per un eventuale 'zampetto'. Si rischia, insomma, di diventare un po' dei 'ciappa lì ciappa là', come dicono dalle mie parti. Invece in questo caso era privilegiato il tiro in sé e quindi risultava difficile sottrarsi alle proprie responsabilità se

sbagliavi".

Che ne pensi del limite a 30 metri per i tiri?

"Forse un po' poco, 40 mi sembra più giusto mentre non condivido i nostri 55; la verità di solito sta nel mezzo".

Come sono state le sei frecce della finale che hanno decretato la tua vittoria?

"Le più belle della mia vita. Auguro a tutti di provare quella sensazione, mi sentivo veramente tutt'uno col bersaglio, estraniata dall'ambiente circostante, concentrata sullo spot e sicura di me stessa".

Senza tutte le difficoltà a cui siamo abituati nelle nostre gare, i tiri risultavano forse banali o noiosi?

"Non direi perché venivano sfruttati molto i giochi di luce e i tiri erano ugualmente di un buon livello tecnico, inoltre, come ti ho detto ti bisognava cercare lo spot e quindi se anche il tiro è più facile ma richiede maggior precisione, alla fine è ugualmente difficile; risulterai più teso e concentrato ma meno stanco fisicamente".

Ripeterai l'esperienza il prossimo anno?

"Sicuramente!".

DAVIDE GOVONI

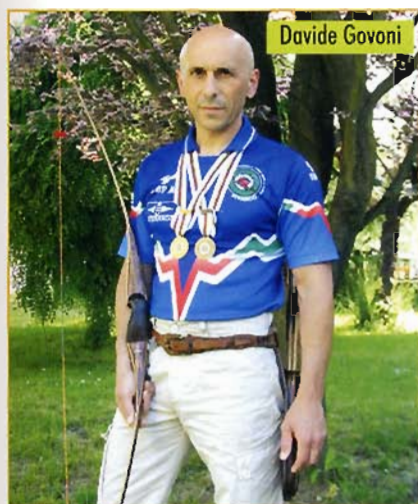
MEDAGLIA DI BRONZO INDIVIDUALE

E ORO A SQUADRE

Tranquillo, pacato, riservato, gira sui nostri campi da una vita. Ha iniziato a tirare nell'85 in Fitarco negli Hunter and Field per poi passare in Fiarc dall'89 in occasione dei Mondiali di Bormio. Se hai bisogno di un consiglio tecnico, Davide è il meglio che puoi trovare, sempre disponibile e cortese, non tradisce mai le sue emozioni, eppure oggi durante il racconto di quei momenti, sfoderava un sorriso soddisfatto, che non avevo mai visto.

Ripensa a quei giorni e dimmi le prime parole che ti vengono in mente per descrivere il tuo stato d'animo.

"Ero spaesato e un po' frastornato. Spaesato per l'ambiente diverso, da noi si respira la libertà mentre lì ti sentivi uno serio a fare una cosa seria, con tutti i pro e i contro. Molto severo è stato anche l'antidoping. Gianmario, che era anche il mio compagno di stanza, ha dovuto sospendere persino la pillola per la pressione così lo controllavo sempre per vedere se stava



Davide Govoni

bene".

Immagino che sia stata una magnifica esperienza, se pur vissuta in un ambiente tanto diverso dal nostro.

"Quella che aspetti tutta la vita. Ho sempre fatto sport e fin da piccolo sognavo di far parte della mitica squadra nazionale, stavolta ci sono riuscito e abbiamo anche vinto".

E la finale?

"Penso di aver perso tre chili, la gestione dello stress in quei casi è bestiale, adrenalina pura... il pensiero della finale, il pubblico, la televisione".

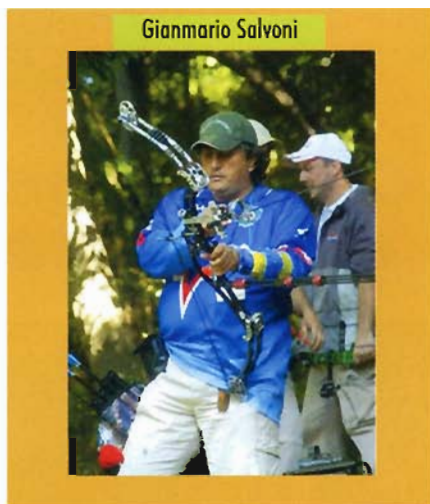
E alla premiazione?

"Lì sono stato bravo, quasi glaciale, sembrava una passeggiata, mentre Cacchi e mia moglie piangevano tutti e due; è stata una cerimonia davvero bellissima".

Ti è piaciuta la formula del tiro fino a trenta metri?

"Sì, mi piace cercare la precisione, forse si potrebbe allungare un po' a 35-40 metri, ma non di più. Non mi sono mai andati a genio i tiri troppo lunghi, se perdi il contatto con lo spot è finita".

I tiri erano impegnativi o troppo facili?



Gianmario Salvoni

"Le due gare mi sono piaciute molto, del resto avevo apprezzato anche quelle di qualificazione, percorsi tranquilli, non faticosi, tiri tecnici, ma prendibili ed anche alla finale, pur essendo forzatamente tutta in piano, gli organizzatori sono stati molto bravi a creare delle difficoltà attraverso dei bei giochi di luce".

Ripeterai quindi l'esperienza?

"Sicuramente... e mi impegnerò al massimo con un allenamento mirato".

GIANMARIO SALVONI

MEDAGLIA D'ORO A SQUADRE

Gianmario lo avevamo intervistato di recente per la splendida vittoria agli Europei ed eccolo con il suo compound freestyle che si è fatto quest'altro bel regalo.

Hai sfiorato anche il podio nell'individuale, cosa non ha funzionato?

"Ho sbagliato la scelta della diottra, l'avevo fatta al mattino con la luce, invece il pomeriggio i bersagli risultavano molto in ombra e questo mi ha fatto perdere qualche punto. Ho fatto sagoma al primo tiro e temo di essermi demoralizzato; peccato, farò meglio la prossima volta".

Anche a te sono piaciuti i tiri più corti?

"Sì, anche per me il tiro di precisione ha un sen-

so entro i 40-45 metri, e poi ho molto apprezzato i percorsi non faticosi e i picchetti non esasperati. Mi piace mettermi bene con i piedi, sentirmi stabile prima di tirare. Quanto ai percorsi, faccio il tassista e ho anche un po' di pancetta, quando mi trovo a fare l'alpinista in gare sfiancanti non tiro certo come vorrei".

Ti è piaciuto l'ambiente?

"Io ero il più preparato all'impatto, in quanto ultimamente ho fatto diverse gare in Fitarco e ci sono abituato. Ho molto apprezzato l'organizzazione, perfetta in ogni minimo dettaglio, ci hanno fatto davvero sentire importanti, seguiti e coccolati".

Ho saputo che hai dovuto rinunciare alle tue abituali pillole per la pressione...

"Ah sì, quella è stata buffa davvero. Avrei potuto avere un'autorizzazione per prenderle, ma dovevo fare domanda per tempo alla Fita e non lo sapevo. Così ho dovuto sospenderle prima delle gare, fortunatamente come sai sono un tranquillo, non soffro più di tanto la gara; anzi cercavo di tenere su gli altri che erano tesissimi, specialmente le donne".

Vi siete anche divertiti?

"Ma sì, alla fine è stato bello mescolarsi, noi della Fiarco siamo più portati a far baldoria, ma anche lì ce n'è stata, la sera della vittoria avevano organizzato una bellissima festa e siamo stati tutti molto bene".

Eccoli i nostri tre campioni, ancora increduli ed eccitati per la loro stessa impresa. Naturalmente saluto e faccio i complimenti anche a tutti gli altri che si erano qualificati ma non sono arrivati in finale e naturalmente anche a Bellotti, il terzo componente della squadra vincitrice del titolo maschile. Per il prossimo anno si parlo già di dieci gare di qualificazione, chi è interessato drizzi le orecchie e cominci ad allenarsi. Chissà che non si trovi veramente questo punto d'unione fra universi paralleli.

F.C.



IL PARADISO DEGLI ARCIERI

per il riposo dopo lunghe passeggiate. È a disposizione dei clienti una pista nei boschi per gli appassionati di mountain bike o di jogging rigorosamente lontana da strade asfaltate. Ma in particolare la Heutaler Hof è conosciuta in tutta Europa per essere un vero paradiso per il tiro con l'arco. C'è un campo di tiro Fita vicinissimo all'Hotel e un prestigioso percorso di caccia che ha sede nella zona naturale chiamata Heutal-Wälder. Il percorso di caccia è assai vario con tiri speciali su diversi livelli a sagome di animali 3D. Tariffe ridotte per soggiorno bambini: fino a 3 anni è gratuito; da 7 a 10 anni 50% di sconto; fino a 14 anni 25% di sconto.

Per persona: (comprensivo di ingresso ai campi di tiro): periodo dal 1° maggio al 1° luglio, Stanza più prima colazione € 40,00 - Dal 1° luglio al 14 settembre, Stanza più prima colazione € 44,00 - Stanza a mezza pensione € 54,00 - Dal 14 settembre al 30 ottobre, Stanza a mezza pensione € 50,00

Indirizzo internet: www.heutal.at - E-mail: Info@heutaler-hof.at

Gasthof-Penslon Heutaler Hof: A-5091 Unken/Heutal - Tel. 0043/6589/8220 Fax 0043/6589/82206